



UNIONE GENERALE DEL LAVORO

Federazione Nazionale UGL Agenzie Fiscali

Segreteria Nazionale

Info Pubblico Impiego n. 62 – 20 maggio 2010

I DIPENDENTI PUBBLICI: I NUOVI AMMORTIZZATORI SOCIALI DEL PAESE!

Non abbiamo altra definizione per poter descrivere quanto sta accadendo. Le finanze del Paese sono agli sgoccioli e il **Governo**, non ha niente di più concreto nelle sue strategie, che ricercare nuove economie, **prelevandole dalle tasche dei lavoratori pubblici!** Ma i nostri cari politici, si rendono conto che un dipendente pubblico, in media guadagna circa **1.000/1.200 euro** netti al mese? Con un contratto scaduto da un anno e, con una vacanza contrattuale di soli **7 euro** mensili di media? Perché ancora una volta, si devono scaricare tutte le colpe su una categoria di lavoratori, che hanno l'unico peccato di essere dipendenti pubblici? Purtroppo, abbiamo un datore di lavoro che non ci tutela, anzi, fa di tutto per screditarci e collocarci alla pubblica gogna. Possibile che questa trovata pubblicitaria sui fannulloni e assenteisti, debba portarci inesorabilmente ad una povertà relativa? Si mostrano artatamente stipendi pubblici che nella realtà non esistono, **29.000/35.000 euro** annui. Queste cifre, sarebbero veritiere solo se paragonate alle buste dei dirigenti e, peraltro al lordo, quindi, senza indicare le numerosissime voci delle trattenute, che arrivano spesso anche al **37%**. Le tabelle **ISTAT**, dichiarano che **1.100.000 lire** del **1987**, corrispondono agli attuali **1.200 euro**, stando a questo, si evince che gli stipendi degli statali si sono arricchiti in **23** anni, di un bel niente!

Comprendiamo i nostri politici, sul fatto che **è più semplice togliere dei soldi a quanti hanno una busta paga, piuttosto che mettere in moto una complessa macchina che possa andare a stanare tutti gli evasori fiscali.** In Italia si evadono circa **156 miliardi di euro** l'anno! In tutti i paesi Europei, si stanno chiedendo ai cittadini, sacrifici sempre più pesanti e, a volte, insostenibili, per la difesa di un Euro sempre più debole ed alla mercé di speculatori economici e lobby imprenditoriali. Il controsenso di tutto questo, si legge su tutti i maggiori quotidiani nazionali, è che, mentre da una parte si vuole raschiare il barile, dall'altra e sempre con soldi pubblici, s'ingrassano le cricche di amici, parenti e quanti hanno la fortuna di poter contare sulle elargizioni di favori e favoritismi da parte dei nostri politici.

In un quadro complessivo di allarme economico, apparentemente grave, i nostri politici per togliersi qualche centinaio di euro dai loro grassi e lautissimi stipendi, ne stanno facendo un affare di Stato!

In tutta Europa, si sta pretendendo dai cittadini grandi sacrifici economici, utili per sostenere sul mercato mondiale la nostra divisa. Su questo punto, non possiamo che essere d'accordo, anche per evitarci la brutta disavventura della Grecia, ma dobbiamo anche aggiungere, che i nostri stipendi di pubblici dipendenti, si collocano al 23° posto nella graduatoria europea!

Per far risparmiare le Casse dello Stato, basterebbe analizzare e depennare tutte quelle voci di spesa, che con il pubblico, inteso come tale, non hanno nulla a che vedere.

Iniziando dal taglio netto degli innumerevoli e costosissimi privilegi in favore dei parlamentari, proseguendo poi con le consulenze esterne, con le esternalizzazioni ai privati dei servizi pubblici ai cittadini, dalle cessioni dei rami d'azienda dello Stato, in favore delle società private, che spesso sono di proprietà degli stessi politici...insomma, ci vorrebbero una sana etica ed un corretto uso della democrazia, verso quel voto di fiducia espresso dai cittadini in favore di una coalizione politica: solo così si potrà salvare il nostro caro Bel Paese. Siamo profondamente convinti che, tagliare le risorse economiche sul Sociale e sulla Sanità pubblica, è un concetto diametralmente opposto a quanto sancito dalla nostra Costituzione. In tutta questa fretta ed alla disperata ricerca di un risparmio a tutti i costi, perché non si prevedono "limature" agli stipendi dei manager pubblici e privati? A fronte di buste paga da 80.000 euro al mese, fino ad arrivare anche a 200.000 euro al mese, un piccolo sacrificio economico, non li porterebbe certamente sulla soglia della povertà relativa! Vogliamo essere più concreti, **se il Governo dovesse decidere ancora una volta di mettere le mani in tasca ai lavoratori pubblici, allora ci batteremo con tutte le nostre forze, disponendo sul campo tutti gli strumenti politici e sindacali necessari per annullare questa gravissima scelta operata in nome del risparmio, che individua, ancora una volta, il dipendente pubblico come il vero colpevole di tutti i mali del Paese.**